

*Proponiamo ai nostri lettori l'omelia pronunciata da Don Dorian Locatelli nella S. Messa conventuale l'11 luglio scorso, Solennità di San Benedetto Patrono d'Europa.*

“O Dio che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore di Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti”. (Colletta)

Care sorelle e fratelli,

nella gioia celebriamo l'Eucarestia.

Con questo sentimento che ci caratterizza siamo davanti al Signore, con il Signore.

Oggi in modo particolare celebriamo la gioia perché la nostra Comunità ricorda il Patrono S. Benedetto.

Gli spunti che la liturgia della parola, la liturgia eucaristica oggi ci offrono sono veramente molti.

Mi vorrei soffermare solo su un verbo, il verbo *correre* che si trova nell'orazione della messa di S. Benedetto.

Come lui anche noi chiediamo di correre con cuore libero e ardente nella via dei precetti del Signore.

Mi sono domandato come mai è stato usato questo verbo? Perché non ha è detto camminare, proseguire, percorrere, ma proprio *correre*?

E mi sono chiesto: chi corre di solito? Chi sono i corridori? Potremmo dare tante risposte. Ho trovato qualche spunto: corre chi ha generalmente qualcosa di urgente da fare. Una persona corre, diciamo si affretta se ha qualcosa che la spinge. Viene in mente Paolo quando dice *Charitas Christi urget*, la carità di Cristo ci spinge, ci fa correre.

Quando corriamo? Corriamo quando abbiamo qualcosa, meglio Qualcuno di urgente da incontrare, da annunciare, da testimoniare.

Correre significa che il nostro cuore ha trovato la verità e quindi la verità ci spinge. Il nostro cuore ha trovato l'amore e questo amore ci fa camminare, ci fa correre, ci muove.

Corre chi ha trovato il motivo nella vita, il senso della vita.

Se dovessi rispondere sempre alla domanda: chi corre? Corre chi è leggero, chi sa togliere ciò che è un peso. Nessuno penserebbe di correre con uno zaino pesante!

Sia anche per noi così, correre leggeri, cioè riscoprendo l'essenziale della vita.

Penso che l'esperienza monastica sia una testimonianza grande, ancora oggi, della essenzialità, del silenzio, dello spogliare della mente e del cuore non soltanto il corpo di ciò che può diventare un peso e scoprire ciò che veramente vale.

Infine, corre generalmente il bambino. I bambini corrono sempre e man mano che si invecchia si corre sempre di meno! I bambini corrono probabilmente perché hanno tante energie, perché hanno tante meraviglie, tanto stupore, perché sono spensierati; ciò non vuol dire non avere preoccupazioni, pensieri o, peggio ancora, essere superficiali.

Essere “spensierati” in chiave spirituale significa avere fede nella Provvidenza, come diceva Gesù: Non preoccupatevi, non temete. Abbiate fede corrette convinte che il Signore vi accompagna, è provvidente.

Chiediamo al Signore per intercessione di San Benedetto di correre anche noi come abbiamo detto in questa bellissima orazione con cuore libero e ardente nella via dei precetti del Signore.